

IL VINCOLO

Circolare interna dei Servi e Serve della Chiesa
Novembre 2017
N° 16 nuova serie
Cum Christo et in Ecclesia

INDICE:

Messaggio del Responsabile (don Stefano Torelli)	pag. 2
Messaggio della Responsabile (Raymonde Bakovao)	pag. 3
Relazione del Responsabile Regionale (don Piergiorgio Saviola)	pag. 4
Circolare di Ottobre (don Stefano Torelli)	pag. 9
Scheda di formazione (don Stefano Torelli)	pag. 11
Articolo sul funerale di don Ambrogio Morani (dalla Libertà)	pag. 12
Testamento di don Ambrogio (Don Ambrogio Morani)	pag. 15
Lettera sul 50° della missione in Madagascar (don Romano Zanni)	pag. 16
Perchè no al viaggio di don Emanuele (don Emanuele Benatti)	pag. 18
Convegni CIIS e CMIS (don Piergiorgio Saviola)	pag. 20
Incontro Sposi per il servizio (Azio e Isabelle)	pag. 22
Lettera di Luciano agli Sposi (Luciano Lanzoni)	pag. 26
Aiutiamoli a casa loro (don Tonio Dell'Oglio)	pag. 28
Attraverso la morte la vita piena (Giovanni Dazzi)	pag. 29
Estratto dal libro "Il gaudio evangelico" (don Giulio Cirignano)	pag. 32
Info-flash (don Emanuele Benatti)	pag. 34

MESSAGGIO DEL RESPONSABILE

Carissimi fratelli e sorelle in questa festa di tutti i santi, vi saluto e per tutti noi chiedo la loro preghiera e la loro custodia.

In questo mese dove la Chiesa ci invita a pregare per i nostri defunti ricordiamo tutti i defunti dell'Istituto. Il Signore dia a tutti la pace piena dinnanzi al suo volto. Prima di partire per il Madagascar invito tutti i servi e le sorelle a gioire per il dono della missione diocesana di Reggio Emilia in Madagascar che festeggia il suo 50esimo anno di presenza fedele. Un dono prezioso anche per il nostro istituto che si è arricchito di gioia e di numero di fratelli e di sorelle e di famiglie. Che il Signore che continua a chiamare faccia così fiorire l'istituto ancora in Europa e in America Latina.

Nel convegno tenuto a Roma in questi giorni la Chiesa, attraverso Papa Francesco e tante testimonianze di consacrati ci ha invitato ad essere fedeli al carisma che lo Spirito santo ci ha donato. La Chiesa oggi ne ha bisogno. Ha bisogno che siano presenti nel mondo persone consacrate che stanno in mezzo al mondo e vi portano la profezia di Gesù. Cioè fanno toccare con mano che Dio li chiama tutti ad amare e a servire i fratelli. Questo servizio che possiamo dare è il segno dell'amore di Dio fedele e concreto. Un amore eterno che ci spinge a guardare oltre le cose, arrivando alle cose di lassù. Il Signore ci invita ad aiutarci per cercare le cose di lassù partendo dalla preghiera e nell'attenzione ai piccoli dimostrare coi fatti la gioia di essere stati chiamati ad arrivarvi. Buon Avvento e Buon anno liturgico a tutti. Il Signore sostenga tutti nel proprio servizio e impegno nella Chiesa e nel mondo. Il Signore viene.

don Stefano Torelli

MESSAGGIO DELLA RESPONSABILE

Ecco una breve sintesi del Messaggio di Raymonde, a commento della Prima Lettera di Pietro, 4,10..".Che ciascuno metta al servizio degli altri i doni ricevuti, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio "...

Don Emanuele

Fratelli e Sorelle,sappiamo tutti che la duplice priorità della vita è : servire Dio e servire il prossimo. Quest'ultima è praticata da molte persone di buona volontà, pur non essendo credenti in Dio. Ma la Bibbia afferma che non si può servire Dio senza servire il prossimo. Cosa significa servire da cristiani ?

Anzitutto mettere i dono ricevuti al servizio degli altri. Inoltre essere strumenti nelle mani di Dio per benedirli...

Abbiamo tutti ricevuto un dono speciale che possiamo offrire : il SORRISO, quello degli occhi e quello delle labbra. Occorre che le due cose vadano sempre insieme. Fanno bene a tutti. Purtroppo oggi, a causa della durezza della vita, si vede sempre meno gente che sorride. Non costerebbe nulla offrire un bel sorriso!

Cerchiamo tutti di sorridere con amore...E di servire con amore.

Diversamente il servizio non conta nulla! Vale solo se è abitato e riempito d'amore.

Servire con amore è servire Dio che è Amore e servire il prossimo.

Che Dio ci benedica tutti. Uniti nella preghiera.

Raymonde

ASSEMBLEA REGIONALE EUROPA AMERICA LATINA

Marola 27 - 30 Luglio 2017

RELAZIONE DEL RESPONSABILE REGIONALE

Mandato: Quinquennio 2011-2016

La mia relazione vuole essere un dettagliato e responsabile rapporto di fine mandato di Responsabile Regionale della nostra Regione Europa - America Latina, nel corso di un lungo quinquennio 2011-2016 con l'aggiunta di quasi tutto il 2017, nel rispetto degli art. 55, 56, 57, 61 delle nostre Costituzioni 1990.

Che cosa dice infatti l'Art. 55 al riguardo:

"l'Istituto è diviso in regioni, cioè in circoscrizioni territoriali, di cui fanno parte i membri che vi abitano. Lo scopo di tale articolazione è soprattutto di consentire più facili e frequenti contatti e quindi una assistenza più diretta, oltre che lo studio comune dei problemi omogenei".

Più dettagliato in proposito l'art. 56:

"Ogni regione elegge il responsabile regionale.... Suo compito è di tenere i collegamenti con la direzione generale, presentando in consiglio problemi, proposte e situazioni della sua regione, e nello stesso tempo curare l'informazione e la realizzazione delle direttive del responsabile generale e del Consiglio. Spetta al responsabile regionale, inoltre, organizzare i ritiri mensili e altri incontri, diffondere l'ideale dell'Istituto, prendere i primi contatti con i nuovi aderenti, assicurare i collegamenti con chi è isolato".

E così pure l'art. 57:

"all'interno delle regioni possono costituirsi, per ragione di servizio di sostegno reciproco, gruppi tra membri che vivono nella stessa casa o convergono su di essa. L'amore tra loro dovrà essere segno di testimonianza della carità che deve animare tutto l'istituto, come famiglia, e la chiesa "perché il mondo creda" (Gv 17,21). Inoltre queste case devono essere punti di confluenza di riunione dei membri isolati. Il responsabile di tali gruppi è nominato dal responsabile generale, sentito il Consiglio ed è il responsabile regionale".

Il nostro Istituto è diviso in due Regioni:

Regione Madagascar;

Regione Europa (Albania-Italia-Spagna) - America Latina (Brasile-Cile).

All'inizio del mio mandato (Assemblea Regionale - sabato 9 luglio 2011 - avvenuta presso il Centro di spiritualità "La Bellotta" di Pontenure - PC) si è proceduto alla decentralizzazione della Regione in "zone" con la nomina dei "zonalisti" nelle persone del diac. Francesco Mazzotti per il Nord, don Stefano Torelli per l'Emilia Romagna, e in seguito don Mario Pini, essendo don Stefano in missione in Albania, don Emanuele Cavallo per il Centro, don Giovanni Mattarella per la Sicilia, don Josè Aumente per la Spagna, don Pietro Cecchelani per il Brasile, don Antonio Romeo per il Cile, con il compito specifico di garantire una loro presenza tra i fratelli, con l'impegno di organizzare i ritiri e le giornate di studio zonalisti, l'animazione vocazionale. Al Responsabile Regionale era riservato il compito di convocare il Consiglio Regionale, stimolare i Consiglieri zonalisti ad un impegno sempre più generoso e responsabile nella propria zona, individuare gli obiettivi e le priorità pastorali, stabilire strategie di

intervento in aiuto degli ultimi, i piani pastorali e le giornate di studio per la prima e permanente formazione, partecipare al Consiglio Generale informando sulla Regione. Si era delineato anche un programma di massima, centrato sulla formazione, sull'animazione vocazionale, sulla missione, sulla vita di famiglia di Istituto fondando il suo modo di essere sulle Costituzioni e l'Eucaristia, elementi indispensabili per creare unità.

Ad ogni Assemblea Regionale si era concordato, come del resto è sempre avvenuto, un intervento dei responsabili zionali a conclusione della relazione del Regionale.

Difficile è stato per me riunire il Consiglio Regionale regolarmente al completo essendo gli zionali molto sparsi - dalla Sicilia alle Ande - molto sparsi in Italia, lontani gli spagnoli, non meno l'Albania: tutti difficili da vistare ma non altrettanto da contattare per telefono o via E-mail come avvenuto e con alcuni spesso. In diverse tappe le visite in Cile e Brasile.

L'articolo 61:

“Chiunque sia interessato a considerare, alla luce della grazia dello Spirito Santo, la possibilità di essere chiamato a far parte della famiglia dei Servi della Chiesa, è invitato a prendere contatto con il responsabile regionale o direttamente o attraverso altro fratello di sua fiducia. Il responsabile regionale provvederà ad esaminare la sua situazione e a iniziarlo alla comprensione della vocazione, lasciandolo possibilmente nel suo ambiente, e a seguirla personalmente o tramite suo incaricato. Al momento in cui lo ritenga maturo per iniziare un impegno più profondo, lo proponga al responsabile generale, il quale, con voto deliberativo del Consiglio, deciderà la sua ammissione al noviziato”.

N° 26 sono i membri professi della nostra Regione:

1. N° 1 = da anni 40 - 50
2. N° 2 = da anni 50 - 60
3. N° 8 = da anni 60 - 70
4. N° 5 = da anni 70 - 80
5. N° 9 = da anni 80 - 90
6. N° 1 = da anni 90 - 100

N° 2 i novizi: 1 in Cile - 1 in Spagna

N° 3 in orientamento: 1 in Italia (Brescia) - 3 in Spagna

Sono tornati alla Casa del Padre:

Nell'anno 2011: Barazzoni don Nino il 27 Giugno a 68 anni

Nell'anno 2012: Co Serafino il 09 Luglio a 75 anni

Freddi don Enio il 04 Settembre a 92 anni

Nell'anno 2014: Massi Artemio il 22 Agosto a 99 anni

Nell'anno 2015: Zanghieri don Bruno il 04 Luglio a 86 anni

Nell'anno 2016: Bertoli mons. Nando il 06 Maggio a 85 anni

Salsi don Orazio il 21 Ottobre a 76 anni

Ci hanno lasciati:

Dazzi Giovanni, professore perpetuo

Donzelli Daniele, novizio

Juan Francisco Araos Rojas cileno, novizio

Art. 56: compiti del Responsabile Regionale

A- Tenere i collegamenti con la Direzione Generale...

- Questo è avvenuto regolarmente ad ogni convocazione del Consiglio Ordinario ed anche di Consigli straordinari con all'O.d.g. casi particolari riguardanti i nostri fratelli dell'Istituto e richiedenti soluzioni urgenti ed interventi immediati...
- Partecipazione ai lavori della Commissione della Revisione delle Costituzioni.
- Impegno nella programmazione di eventi straordinari come i vari Anniversari del Padre Fondatore, di don Alberto Altana e Commemorazione di Enzo Bigi nel suo Paese natale di Sesso di Reggio Emilia.
- Presentazioni in più località della Biografia di Don Dino: "Il calice di legno", del professor Spreafico; e partecipazione a molti altri avvenimenti riguardante la storia e la vita dell'Istituto.

B- presentando in Consiglio problemi, proposte e situazioni della sua Regione.

- Resoconto dei viaggi in visita ai fratelli del Cile e di don Pietro Cecchelani in Brasile
- Relazione, quale Presidente A.A.S.V.C.E. e Direttore sul Servizio di gestione della Casa Famiglia "don Dino Torreggiani" per gli anziani dello Spettacolo Viaggiante e dei Circhi Equestri, fondata dal Servo di Dio don Dino Torreggiani negli anni cinquanta del secolo scorso, e annessa Assemblea annuale ordinaria e straordinaria dell' A.A.S.V.C.E. (Associazione per l'Assistenza allo Spettacolo Viaggiante e Circhi Equestri) che gestisce la Casa Famiglia su accennata.
- Notizie e resoconto riguardante il mio Servizio quale Direttore Generale della Migrantes CEI e da due anni Responsabile diocesano della Migrantes Toscana per la pastorale dei Lunaparchisti nei quattro Campi sosta permanenti di Firenze (Lotto zero, Olmatello, Scandicci, Novoli) e dei Circhi di passaggio.
- Servizio dell'Istituto a Badia Polesine per Fanciulli Sinti e Rom, assistenza estesa ai fanciulli immigrati in una Comunità educativa di otto bambini sotto la tutela del Tribunale per Minorenni e di un Diurno pomeridiano (pranzo, doposcuola e tempo libero) fino al rientro alle carovane.
- Scolarizzazione dei ragazzi del Circo e Luna Park del Triveneto e Emilia Romagna

con Sede a Badia Polesine sempre in Via S. Rocco, 50 e Regione Toscana e Liguria con Sede a Scandicci presso la nostra Casa Famiglia “don Dino Torreggiani”.

- Iter Causa di Beatificazione del Servo di Dio don Dino Torreggiani: mio impegno costante quale postulatore.
- Partecipazione ai vari Convegni nazionali CIIS (Conferenza Italiana Istituti Secolari) e mondiale CMIS (Conferenza Mondiale Istituti Secolari).
- Membro del Forum delle organizzazione cristiane per l’animazione pastorale dei circensi e dei lunaparchisti. Di codesto Forum ne sono l’animatore quale fondatore e sono presente al suo Consiglio Generale che si riunisce ogni anno nel mese di Gennaio durante la Settimana dell’Unità dei cristiani a Montecarlo in concomitanza con il Festival Internazionale del Circo.

Il Forum costituitosi per promuovere in senso ecumenico l’animazione pastorale, culturale e sociale dei circensi e dei Luna Park innesti d’Europa e per stimolare nella comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, rispettosa dei diritti della persona umana, per la sua realizzazione coinvolge tutti i direttori nazionali pastorali delle varie confessioni cristiane, di cattolici, protestanti, ortodossi.

C- *e nello stesso tempo curare l’informazione e la realizzazione delle direttive del responsabile generale e del Consiglio.*

Tramite Il Vincolo, la Circolare interna del nostro Istituto, che ci ha raggiunto puntualmente

Durante questi anni è stato per tutti noi il veicolo prezioso di informazione sulla vita della Chiesa universale, italiana e diocesana e in dettaglio la vita dell’Istituto e dei fratelli, cammino e diaconia delle sorelle, e degli sposi.

Tramite mia ampia e dettagliata e puntuale relazione all’Assemblea Regionale ogni anno qui a Marola, e come Economo Generale dell’Istituto tramite presentazione del Bilancio Preventivo ed Consuntivo annuale.

- *Spetta al responsabile regionale, inoltre, organizzare i ritiri mensili e altri incontri...*

Puntuali i ritiri non più mensili ma bimestrali nella zona di Reggio Emilia dove è presente il nucleo più numeroso dei Servi della Chiesa e a Coccaglio-BS, nel resto del paese, Europa e Brasile, dove i fratelli più isolati, questi sono stati raggiunti in via online o cartaceo dalle circolari e ogni mese dalle Scede di formazione, preparate puntualmente da don Giovanni Mattarella. In Cile gli Incontri sono stati molto più

regolari.

Le schede mensili di formazione come schema di riflessione per i Ritiri, su indicazione del Consiglio Generale, hanno preso lo spunto dal Documento Capitolare, "Riconoscenti - Uniti - Complementari nel servizio", mentre le Circolari, oltre quelle di carattere spirituale e informativo del Responsabile Generale, hanno riguardato lo Studio sul Rinnovo delle Costituzioni, in un primo tempo sugli otto primi Articoli, la così detta "Magna Carta" ed in seguito, di volta in volta, gli altri articoli rimanenti, con l'invito ad una seria e profonda riflessione e di risposta ad un nostro contributo.

Nell'ultimo periodo che ha preceduto il Capitolo e in preparazione allo stesso ci è stato distribuito dalla Commissione l'Instrumentum laboris e in seguito, l'anno precedente il Capitolo stesso, la bozza del Documento Capitolare, quale contributo della nostra Regione Europa-America Latina al Capitolo.

Circolare Ottobre 2017

Carissimi, vi scrivo dopo aver concluso il servizio missionario in Albania come sacerdote "fidei donum" della Diocesi di Reggio Emilia, durato sei anni.

Ringrazio tantissimo per questo periodo di missione: "ti rivolta come un guanto".

La Missione capovolge le tue misure pastorali e le tue abitudini, ti fa entrare in mondi e culture diverse! Sarebbe bello che tanti dell'Istituto potessero fare esperienza missionaria specialmente là dove la gente è povera.

Dopo il mio rientro, avvenuto il 14 settembre, sono stato due settimane in Italia. Ho visitato i miei genitori che sono molto anziani e le mie due sorelle.

Ho iniziato a svolgere il nuovo incarico pastorale affidatomi dal Vescovo Massimo come collaboratore del Parroco, in particolare per la cura dei giovani, nell'Unità Pastorale di Santa Teresa di Calcutta (Parrocchie di Cavazzoli, Pieve Modolena, Roncocesi e San Pio X). Nei prossimi mesi risiederò tre giorni a Masone e quattro giorni a Pieve Modolena.

In questo momento mi trovo a Parigi per studiare la lingua francese. Durante la mia permanenza incontrerò anche pere Gyi e pere Martin, anche loro a Parigi per motivi di studio. Spero anche di vedere Rajmonde!!

Questo mese sarà in preparazione al viaggio che farò in Madagascar a partire dal 15 novembre, insieme alla delegazione della diocesi di Reggio Emilia, per i festeggiamenti del 50° Anniversario dell'inizio della missione reggiana in terra malgascia.

In questi cinquant'anni sono nati e cresciuti i Servi, le Serve della Chiesa e le Famiglie al servizio. Una grande festa davvero! Dio sia benedetto per tutti i doni che ha fatto alla Chiesa del Madagascar con il nostro Istituto e con la presenza delle Case di Carità e di R.T.M.

Ho avuto notizia della buona riuscita del loro incontro nell'agosto scorso e nella prossima visita mi verranno direttamente comunicati i frutti del loro lavoro fraterno!

Ad altri Servi della Chiesa nelle due Regioni è stato chiesto un cambio di servizio pastorale come a don Josè, a don Antonio, a pere Elisè, ecc... Anche ai laici per motivi diversi.

Alcuni laici e sacerdoti vivono mesi di sofferenza per malattia. Li ricordiamo con affetto e preghiera!

In Albania è iniziata da poco l'esperienza di un gruppo composto da cinque ragazze albanesi che hanno accolto l'invito a mettersi in un cammino di formazione legato al nostro Istituto.

Spero che anche a Reggio e in altre Regioni possano nascere esperienze di "formazione al servizio" per giovani, cioè dei percorsi che li possano portare a vivere nel mondo come laici o consacrati con quello spirito che è proprio del nostro cammino, vicino ai dimenticati.

Con la Riforma delle Costituzioni stiamo andando verso la creazione di un unico Istituto, composto da due rami maschile e femminile autonomi e con le famiglie riunite in associazione.

Per questo motivo desideriamo crescere in questa unità anche vivendo un servizio

rivolto ai giovani, offrendo loro formazione e accompagnamento, sostenendoli nella ricerca vera sul come essere laici credenti nella società e nelle proprie scelte di vita. Uno dei modi possibili sarà quello di avvicinarli a quei mondi di povertà che difficilmente hanno incontrato e vissuto. Ritengo urgente e prioritario stare al loro fianco accompagnandoli e facendoci accompagnare.

In questi mesi don Mario Pini in Italia sta presentando il libro che ha scritto su don Dino e la sua vita con Lui; penso sia un invito utile oggi all' Istituto a vivere l'esperienza di essere famiglia anche in qualche servizio dove i giovani possano camminare con noi e servire con i poveri.

Il Signore ci sostenga tutti con la sua grazia e per l'intercessione della Madonna del Rosario e di S. Teresa di Avila guidi i nostri passi sulla via della pace.

Don Stefano

Scheda di formazione Ottobre

San Paolo nella Lettera ai Filippesi (4, 12-14, 19-20) dice che nella vita cristiana si possono incontrare cose diverse (ad esempio la povertà o l'abbondanza) ma che con la forza di Dio, si può vivere ogni situazione ("Tutto posso in colui che mi dà la forza"). In altri brani invita anche coloro che vivono nel mondo e che non hanno missioni così specifiche come la sua, a qualcosa di simile. Dice infatti a chi si sposa, a chi compra, di vivere come se non usassero le cose del mondo.

Ma cosa intende veramente San Paolo dirci con queste parole?

Egli sa di aver avuto una missione: portare il Vangelo alle genti, ai pagani... nulla lo può ostacolare o far arretrare da questo impegno, da questa chiamata.

Solo Dio può indicargli la strada. Tante volte lo Spirito Santo lo ha fermato e indirizzato in altri luoghi, ad altre persone; altre volte lo ha sostenuto nel sopportare le persecuzioni o risolvere problemi. Non sono state le privazioni o l'abbondanza a forzare le sue scelte ma solo il desiderio di portare avanti quella missione di cui non era padrone, che non possedeva, che non guidava... ma nella quale doveva lasciarsi guidare.

S. Paolo segue il modello di Cristo. Gesù infatti vive il progetto di salvezza che gli indica il Padre. Gli apostoli non lo capiscono. Trova sostegno da una donna che cosparge i suoi piedi con un olio profumato, preziosissimo. In questo gesto Gesù trova grande gioia e consolazione. Si sente capito e amato. Incontra qualcuno che accoglie il progetto del Padre profetizzando così la sua sepoltura.

Anche S. Paolo si sente capito dai Filippesi. Solo da loro accoglie un contributo e un sostegno.

Il Signore invita anche noi a compiere la nostra missione personale, nella Chiesa e nel mondo, anche grazie al sostegno del nostro Istituto.

I fratelli e le sorelle siano per noi luce e benedizione. Noi possiamo e dobbiamo essere di aiuto nel progetto di Dio per gli altri. La forza di Dio sia frutto della preghiera, del sostegno ai fratelli e di un "Sì" sempre nuovo di consacrazione a Lui.

I voti che abbiamo emessi rispondono proprio a questo desiderio apostolico di andare dove il Signore ci chiama a consumarci e che accogliamo e vogliamo vivere. Le cose di questo mondo sono le onde del mare, il suo amore per noi e per il mondo è la vera vita. Amen

Don Stefano

Ultimo saluto a monsignor Morani

Servo della Chiesa, amico dei poveri e dei malati, artista. Aveva 88 anni Monsignor Ambrogio Morani si è spento a 88 anni nella sua abitazione di via Verdi, a Guastalla, poco dopo le 20 di

giovedì 2 novembre, nel giorno che la Chiesa dedica alla commemorazione di tutti i fedeli defunti. Era nato il 29 ottobre 1929 a Paullo di Casina, dove la sua salma è stata sepolta dopo la celebrazione esequiale.

A Guastalla Morani era entrato nell'Istituto secolare dei Servi della Chiesa nel 1948 dopo un'esperienza di noviziato nel convento dei Cappuccini di Fidenza che aveva dovuto interrompere per motivi di salute. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, ricevuta il 17 dicembre 1955, era stato nominato direttore del Collegio San Giuseppe di Guastalla, incarico che ha esercitato fino al 1978; successivamente ha diretto il centro vocazionale dei Servi della Chiesa fino al 1986.

La sua è stata una vita interamente donata ai poveri, secondo il carisma di monsignor Dino Torreggiani, il fondatore dei Servi della Chiesa, e l'amicizia maturata con don Alberto Altana.

“Una vera colonna portante dell'Istituto”, di cui Morani è stato saggio consigliere quasi per tutta la vita, nonché vice-superiore generale dal 1986 al 1991; “un uomo con una grande apertura di cuore e una parola buona per tutti”: così lo ricorda il confratello don Mario Pini.

Don Ambrogio è rimasto sempre a Guastalla, il che non gli ha impedito di svolgere un'opera di evangelizzazione ad ampio raggio e per tanti “ultimi”: dal 1958 al 1965 è stato cappellano delle carceri e per vent'anni (dagli anni Sessanta agli Ottanta del secolo scorso) dei Sinti e dei Rom; pittore appassionato e fantasioso, era diventato un maestro per i naïfs della Bassa.

Quadri di “Brommo”, questo il suo nome d'arte, sono diffusi in tutt'Italia e in Vaticano. L'altro importante campo di apostolato di monsignor Morani sono stati i malati. Dal 1986 fino alla fine, ultimamente come cappellano emerito dell'Ospedale di Guastalla, ha continuato ad esercitare una paternità spirituale e una vicinanza concreta nei confronti di moltissime persone, dimostrandosi sempre presenza affettuosa e di autentica compagnia.

La salma di don Ambrogio è stata ricomposta presso la Cappella dell'Ospedale di Guastalla dove nel pomeriggio di venerdì 3 novembre il vescovo Massimo Camisasca si è recato in visita e ha guidato la recita del santo Rosario.

Il funerale è stato celebrato la mattina di sabato 4 novembre nella Concattedrale di Guastalla piena di amici e di fedeli. La liturgia è stata presieduta dal vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla Adriano Caprioli e concelebrata da numerosi sacerdoti, fra i quali anche don Piergiorgio Saviola, responsabile dei Servi della Chiesa per l'Europa e l'America Latina.

Nel suo saluto di commiato, all'inizio del rito, il vescovo emerito ha richiamato le letture di una delle liturgie della Commemorazione dei defunti: Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà... agli occhi degli stolti parve che morissero... ma essi sono nella pace...

“Dove sono i nostri morti?”, si è chiesto. “Sono nelle mani di Dio, mani buone di un Padre, mani a cui ha pensato Gesù quando sulla croce ha detto Nelle tue mani, Padre, consegno

il mio spirito. In queste mani oggi noi vogliamo rinnovare il gesto di consegnare, insieme ai

nostri defunti, un nostro carissimo sacerdote; consegnare non solo l’anima, ma tutta la sua vita, la mente, il cuore, i desideri, i progetti, i suoi quadri, le sue lettere; ma anche le speranze che hanno sostenuto il suo cammino, nel suo lungo ministero speso interamente qui a Guastalla, in particolare con i malati dell’Ospedale”, ha detto Caprioli.

“Permettete che ricordi anche un testo dell’apostolo Paolo, quando ormai vecchio, nei confronti del suo giovane collaboratore Timoteo, scrive: Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”, ha aggiunto il vescovo emerito, che ha poi citato il “pensiero allamorte” di Paolo VI: “È giunto il tempo di sciogliere le vele... sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine; questa vita mortale, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua caducità, è un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno di essere cantato in gaudio e gloria. E questo mistero è la vita dell’uomo”.

“Ecco perché siamo qua: vogliamo dare alla morte il suo vero significato; la morte come il compimento di una vita di cui rendere lode e grazie al Signore. La morte non è la fine di tutto, ma il compimento, il traguardo di tutto. Oggi più che con le parole questo messaggio ci viene richiamato dal silenzio della morte di questo nostro carissimo sacerdote; è il silenzio di chi ha detto a tutti una parola di fede, soprattutto di speranza. Credere non è un perdere, ma un ritrovare la vita nella sua pienezza”, ha concluso monsignor Caprioli, rivolgendo a tutti l’invito a “scegliere bene le cose che contano agli occhi di Dio nella vita, e a preparare bene il momento in cui anche per noi si schiuderà la pienezza della vita eterna. È con questa certezza e in comunione con il nostro vescovo Massimo, che ieri (3 novembre, ndr) ha fatto visita all’Ospedale e ha pregato il santo Rosario per monsignor Morani, anche noi qui preghiamo per il nostro carissimo don Ambrogio”.

È stato il responsabile generale dei Servi della Chiesa, don Stefano Torelli, a pronunciare l’omelia funebre, dandole subito un’intonazione di lode: “Siamo qua perché vogliamo rendere grazie al Signore per questa vita spesa per amore”, ha esordito. Don Torelli ha ripercorso la vita di don Ambrogio, ricordando quando don Dino lo accolse nella famiglia dei Servi della Chiesa affidandogli l’impegno del Collegio San Giuseppe in Guastalla. “L’ideale del servizio incarnato dall’Istituto - ha continuato don Torelli - ha portato don Ambrogio a emettere i santi voti e a dedicarsi con grande carità alle persone più dimenticate. La sua esperienza si rivolse specie all’Istituto dei Servi... è stato insegnante nel Seminario di Guastalla, padre spirituale di molti artisti - i suoi quadri, firmati Brommo, si sono diffusi per la penisola - ai quali si associò come pittore arguto, non privo di una certa ironia. Dal 1960 seguì anche i Sinti e i Rom e li accompagnò per 20 anni ai sacramenti; per vari anni anche i detenuti del carcere guastal lese; poi cappellano dell’Ospedale per più di

trent'anni; portò parole di conforto anche alle loro famiglie”.

Don Torelli ha quindi sottolineato l'importanza degli Istituti secolari, al centro di un convegno celebrato a Roma nei giorni scorsi. L'Istituto secolare, come quello dei Servi della Chiesa, ha affermato il sacerdote, “è una grande novità nella Chiesa perché permette alle persone di vivere i voti non stando in convento, ma nella vita laicale, nel mondo, nel lavoro e come sacerdote diocesano. Don Dino mise sotto il calice, nella sua prima Messa alla Ghiara, un bigliettino in cui chiedeva alla Madonna di poter vivere come sacerdote, però con i voti, e di essere attento alle categorie più abbandonate. Il Signore ha ascoltato questa preghiera e a questo fuoco ha partecipato anche don Ambrogio, che ha vissuto in mezzo alla società, si è lasciato conoscere e ha conosciuto le persone”.

Il consacrato secolare - ha concluso don Stefano - sa andare “oltre”, verso quelle persone avvicinando le quali... non si sa che cosa succede, cosa pensino, quali valori abbiano, e così approfondisce un dialogo vero. “Don Ambrogio ha conosciuto tante realtà ed è riuscito a entrare nel cuore di realtà diversissime dove tante volte la Chiesa non arriva, con il fuoco che viene dall'essere contemplativi del Signore Gesù. Vorrei chiedere che questo fuoco che aveva don Ambrogio, non solo nel carattere ma proprio nello spirito, possa continuare, essere di nuovo presente, perché il Signore possa chiamare ancora uomini e donne e sacerdoti a scegliere la strada della consacrazione secolare. Penso sia un dono importante dello Spirito per la Chiesa.

Che il Signore ricompensi don

Ambrogio dell'amore, dell'attenzione, della forza, della pazienza con cui ha vissuto la sua

consacrazione e il suo sacerdozio”.

Toccante anche il ricordo tracciato, al termine del funerale, dall'ex parlamentare Giuseppe Amadei, amico fraterno di don Ambrogio. Affetto, generosità, vicinanza: le qualità di monsignor Morani sono risaltate anche nel giorno del suo ultimo saluto terreno.

(articolo dalla Libertà dell'11/11/2017)

TESTAMENTO DI DON AMBROGIO MORANI

Guastalla, 04/02/1979

Ave, Maria!

Tutto è dell'Istituto Secolare Servi della Chiesa. Se alla mia morte rimanesse qualcosa di soldi da me amministrati o di beni da me usati intendo siano di proprietà dell'Istituto cui appartengo.

Ai miei parenti vada solo un ricordo, se così piacerà ai Superiori pro-tempore, di oggetti personali.

Raccomando solo preghiere di suffragio per la mia pace eterna.

Riconoscente sono a tutti del bene volutomi e della stima per nulla meritata.

Un grazie alla Madonna per la fede, la vocazione religiosa e il sacerdozio.

A Lei mi affido come buona madre pietosa perché mi porti al figlio suo Gesù.

In fede.

Don Ambrogio Morani

Pubblichiamo la lettera di don Romano Zanni scritta dopo la visita in Madagascar per il 50° della missione diocesana.

Deo gratias

14/10/2017

Carissimi tutti,

sta terminando il viaggio in Madagascar in cui, oltre alle molte cose viste, ho potuto partecipare a due momenti molto significativi e belli; due momenti molto importanti: il convegno per i 50 anni di collaborazione tra la Chiesa di Reggio Emilia e la Chiesa del Madagascar, e alla festa di S. Teresa d'Avila con i primi voti e l'ingresso in noviziato.

I partecipanti al convegno erano un'ottantina: Servi della Chiesa, Fratelli e Sorelle e Ausiliari delle Case della Carità, Volontari, operatori e dipendenti di Reggio Terzo Mondo, Volontari e Sacerdoti "fidei donum". Mons. Pietro Ganapini, nonostante i suoi 90 anni, ha affrontato il lungo viaggio in auto ed ha partecipato con il suo spirito giovanile a tutti i lavori, e ha portando una sua entusiastica testimonianza molto apprezzata. Siamo stati ospiti del monastero di S. Maria a Maromby, dei monaci trappisti, in una struttura all'interno del monastero stesso, con un'accoglienza molto attenta, in cui ci siamo sentiti veramente a casa.

Dopo una presentazione storica di questa straordinaria esperienza, in cui si è sottolineato l'aspetto profetico che Mons. Baroni ha colto dalle istanze del Concilio Vaticano II, in particolare dall'Esortazione Apostolica "Ad gentes", del dovere cioè di tutte le Chiese, dei Vescovi e di ogni battezzato verso l'evangelizzazione, si è passati a descrivere succintamente i primi passi dell'"équipe", cercando di ricordare e di coglierne i vari sviluppi.

Il lavoro è stato corale, a più voci, affidandolo ad un rappresentante dei Servi della Chiesa, delle Case della Carità, dei "Fidei Donum" e di Reggio Terzo Mondo, i quali hanno cercato di esporre il cammino fatto da ciascuna realtà. A seguire le testimonianze personali di rappresentanti di ciascun gruppo, molto apprezzate.

Tutto ciò ha permesso di fare un quadro abbastanza completo e comprensivo dell'esperienza di scambio tra le Chiese sorelle del Madagascar e la Chiesa Reggiana e di scoprire aspetti molto belli e significativi di cui molti non erano a conoscenza.

Dal fatto storico della partenza di una équipe di 11 persone suddivise in 2 comunità: la prima Casa della Carità a Tongarivo (Antananarivo) e nell'ospedale di Ampasimanjeva (in Diocesi di Fianarantsoa nel sud-est dell'isola), oggi le persone figlie di questa esperienza e consacrate nelle Case della carità e ai Servi della Chiesa sono più di 200 e le comunità numerose e sparse.

Dalla presenza iniziale in due diocesi oggi vede la presenza dei Servi della Chiesa in

11 Diocesi, delle Case della Carità in 8 Diocesi, di RTM con i volontari e i collaboratori e il CMD con i "Fidei Donum" in 4 diocesi.

È stata rilevata l'importanza della paternità dei Vescovi reggiani, Mons. Baroni, Mons. Gibertini, Mons. Caprioli e oggi Mons. Camisasca, che hanno sostenuto e accompagnato con convinzione questo cammino che ha permesso di giungere a questo traguardo, e che si rende concreta oggi nella scelta di Mons. Camisasca di inviare due nuovi sacerdoti per la Diocesi di Farafangana, nella città di Manakara.

Lo spirito che ha accompagnato tutto il convegno è stato di gioiosa fraternità e amicizia a cominciare dalla Messa di apertura presieduta dall'Arcivescovo di Fianarantsoa, Mons. Fulgence Rabemahafaly, che ha espresso la sua amicizia, stima, riconoscenza, sincero affetto, e paternità.

Oggi la festa anticipata di S. Teresa d'Avila, presso la Casa della Carità di Tongarivo ha dato certamente continuità al convegno. Infatti la professione dei primi voti di 4 Sorelle, il rinnovo dei voti per un anno di 7 Sorelle e di una per tre anni e l'ingresso in noviziato di tre ragazze si possono a buon diritto definire l'ultimo frutto della semina avvenuta 50 anni fa per il cuore grande di Mons. Gilberto Baroni e la collaborazione di don Mario e di don Dino.

Grande festa! Grande gioia! Grande speranza! Grande ricchezza di doni per entrambe le Chiese.

Ringraziamo con gioia il Signore datore e perfezionatore di ogni bene. Dobbiamo essere riconoscenti a quanti in questi 50 anni hanno dato della loro vita per questo scambio di doni. Mi pare doveroso ricordare che i giovani passati dal Madagascar, come missionari in questi 50 anni, sono più di 400. Ma soprattutto sottolineare il fatto che tutti questi giovani sono tornati "trasformati" dall'esperienza missionaria, che ha cambiato la loro mentalità, portandoli a fare scelte molto significative di vita, di famiglia, di impegno ecclesiale/sociale e politico. Frutto grandioso di questa esperienza missionaria, con una ricaduta veramente apprezzabile nella nostra Chiesa.

Inoltre hanno prestato il loro servizio quali "fidei donum" 13 preti diocesani di Reggio Emilia, per dieci o più anni, 9 Carmelitane Minori per molti anni, Fratelli della carità, Servi della Chiesa.

Tutto a maggior gloria di Dio e per la diffusione del Vangelo.

Cosa renderemo al Signore per quanto ci ha dato?

In Madagascar implementare il desiderio dell'assemblea del Convegno che ha espresso con forza e con alcune scelte pratiche, la voglia e la necessità di continuare a camminare insieme, a condividere e confrontarsi, ispirandosi allo spirito della prima équipe, pur ovviamente con modalità adeguate all'oggi.

In Italia continuare a promuovere e animare la missionarietà della nostra Chiesa Reggiana perché non dimentichi di avere goduto di tanto bene.

Il Signore voglia veramente benedire e accompagnare questi nostri propositi.

Don Romano Zanni

PERCHÈ NO AL VIAGGIO DI DON EMANUELE IN MADAGASCAR

Carissimi/e tutti,

diffondo per tutti quanto ho scritto solo per alcuni Servi/Serve il 12 ottobre scorso. Ho ricevuto risposte di consenso da parte di don Stefano e di Raymonde, altre di dissenso da don Piergiorgio e Luciano.

Vorrei che questa mia decisione portasse a due risultati:

- Far capire a tutti, in particolare ai malgasci, inequivocabilmente, che il mio ciclo di responsabilità diretta nella vita dell'Istituto si è concluso nel gennaio scorso, dopo il Capitolo
- Spingere soprattutto i preti malgasci a chiedersi cosa vogliono essere. Mi riferisco alla qualità della loro appartenenza alla Famiglia. Vari episodi di questi anni hanno portato i nostri Consiglieri, alcuni Vescovi locali e anche persone esterne all'Istituto a chiedersi in che cosa si distinguono i preti Servi dagli altri preti diocesani. Per loro non era così chiaro, anche per il comportamento di alcuni degli stessi preti "zoky" (più anziani), ben conosciuti da tutti. Temo che la mia presenza possa essere stata e possa continuare ad essere una "copertura" o una difesa di atteggiamenti non conformi allo spirito di povertà/sobrietà/trasparenza richiesto e ribadito dalle nostre Costituzioni. Se per alcuni di loro io posso essere stato o sembrato un protettore, ben al di là delle mie reali intenzioni, è bene che tutti sappiano che ora questo equivoco va definitivamente superato e accantonato.

Per questo, unitamente alle 4 ragioni del mio restare in Italia espresse nella lettera del 12 ottobre ai Responsabili dell'Istituto, penso che questa precisazione ribadisca la mia posizione, che potrei sintetizzare con la frase del Battista... "E' necessario che Egli cresca e che io diminuisca".

Luciano e i fratelli sacerdoti, già esperti in servizi di traduzione, aiuteranno opportunamente don Stefano e i fratelli più giovani, seminaristi compresi, a capirsi e a chiarirsi.

Personalmente, in futuro, troverò altri modi per essere diversamente utile, se opportuno.

Don Emanuele, Masone, 26 ottobre 2017

Carissimi, salute e bene!.. Ho visto alcune vostre chiamate in questi giorni, ma con l'inizio della nuova UP di 9 parrocchie siamo ancora più presi, così che anche il cell. passa in secondo/terzo/quarto piano...Scusate!

Vengo a sottoporvi un mio crescente orientamento, quello di non venire/andare in Madagascar. Vi spiego le varie ragioni prima di decidere. Il vostro parere mi potrà servire:

* SALUTE, in miglioramento, ma non ancora stabilizzata definitivamente (vertigini iniziate il 17 sett. in duomo a Guastalla e protrattesi per alcuni giorni a causa, pare, di

artrosi cervicale e di un collirio anti-glaucoma, oltre a stress di varia natura), con qualche problema di stabilità ed equilibrio, specie se accelero i movimenti istintivamente. Inoltre il cambio di collirio che mi abbassava la frequenza cardiaca (arrivata a 39 battiti al minuto), ma proteggeva contro il glaucoma, richiede controlli frequenti e anche immediati, qualora mi accorgessi che la vista ne risente. L'oculista che mi segue da anni mi invita a provare anche la pressione corporea di notte e di monitorare il tutto, perchè, contrariamente a quanto si è detto spesso, pare ci sia interdipendenza tra pressione sanguigna e pressione oculare...

* LAVORO Pastorale, in aumento emergenziale soprattutto in questi primi mesi. Don Luigi oltretutto ha il fuoco di S. Antonio e problemi alla prostata, per cui è già molto se dice le due messe domenicali. In due siamo alle prese con problemi ancora difficilmente gestibili. Se dRoberto rimane da solo per 15 giorni, in questo periodo, potrebbe scoppiare (già lamenta persistenti mal di testa, mai avuti in precedenza)...

*IMMAGINE, nel senso che, pur essendo e figurando come accompagnatore/traduttore/

*ECONOMIA e SOBRIETA', visto che il prezzo dei viaggi e degli spostamenti (dall'Italia e poi all'interno), del soggiorno, dei contributi di solidarietà, andrà verso i 1500 euro a testa, e visto che nella delegazione diocesana per il 50° composta da circa 25 persone (!) ci sono già tre Servi della Chiesa (dStefano e i coniugi Lusuardi), mi sembra che possano bastare...

Vi saluto cordialmente e vi ringrazio per l'attenzione.

In Xto

dEmanuele

Masone, 12 ottobre 2017

CONVEGNI CIIS E CMIS

Carissimi,

Il 28 e 29 ottobre prossimo, presso l'Istituto Patristico Augustinianum a Roma, (via Paolo VI, 25), si terrà il Convegno nazionale sull' Anniversario della Costituzione Apostolica "Provida Mater Ecclesia" di Papa Pio XII (2 febbraio 1947), promosso dalla Conferenza degli Istituti Secolari Italiani, indirizzato a tutti i membri degli istituti presenti in Italia, ai Pastori della Chiesa, a quanti desiderano approfondire e promuovere il carisma.

Il tema "Oltre e in mezzo. Istituti secolari: storie di passioni e profezia per Dio e per il mondo" vuol dire l'esperienza costante di stare nelle vicende quotidiane, la ricerca per intraprendere quei *"nuovi passaggi affinché gli ideali e la dottrina prendano carne nella vita"*.

Il Convegno vorrebbe essere un contributo per interrogarsi su quale risposta profetica potrebbe dare oggi la consacrazione secolare e quale l'impegno laicale di fronte alle sfide del mondo contemporaneo.

Avrà inizio Sabato mattina alle 9,00 e si concluderà Domenica con la celebrazione eucaristica, alle ore 12,00.

Il convegno sarà un momento celebrativo di crescita un'occasione di rilancio della nostra vocazione, da realizzarsi con il contributo di tutti: per questo è aperto anche a quanti svolgono un servizio nei Seminari, nei Centri vocazionali, ai Vicari Episcopali per la vita consacrata e a quanti desiderano conoscere questa vocazione.

Vi parteciperanno del nostro Istituto: don Stefano Torelli, Maria Valeria Leuratti e Elena Bottazzi.

In previsione e preparazione del Sinodo dei Vescovi 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, ha organizzato un Convegno rivolto agli Animatori e Operatori di pastorale vocazionale, che si terrà a Roma dal 30 Novembre al 3 Dicembre 2017 presso l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" via degli Aldobrandeschi, 190.

"È noto, si legge nella lettera di invito dell'Arcivescovo Segretario della Congregazione, Mons. Rodriguez Carballo, come la vita consacrata, soprattutto in alcuni Paesi, soffra da anni una seria crisi vocazionale che sta mettendo a dura prova gli Istituti, i quali vedono nel mancato ricambio generazionale, l'origine di non pochi problemi per la propria vita e missione (invecchiamento del personale religioso, chiusura di opere, dismissione di immobili...).

Il nostro intento, prosegue il Segretario, chiamando a raccolta tutti coloro che sono impegnati in questa straordinaria sfida, non è piangersi addosso, quanto piuttosto guardare la realtà alla ricerca di nuovi percorsi, partendo da quelle esperienze positive che già esistono".

Del nostro Istituto parteciperanno: don Josè Aumente e don Piergiorgio Saviola.

I partecipanti sia del primo come del secondo Convegno si impegneranno di

trasmettere a tutti i fratelli e sorelle dell'Istituto e sposi, quanto emergerà a nostro personale sostegno spirituale e per la crescita vocazionale.
Uniti come sempre nella preghiera. don Piergiorgio

Incontro Famiglie per il Servizio – Corticella 17 settembre 2017

Sono presenti le famiglie Bolzon, Bertani, Bertozzi, Casali, Lusuardi, Morani, Nocetti (new entry!), Olmi, Prandi, Prodi, assieme a Maria Leuratti e don Stefano Torelli.

- Lodi mattutine.
- Presentazione del programma della giornata.
- Presentazione di/con Luca e Chiara Nocetti di Cittanova di MO con i loro 3 bimbi, famiglia che partecipa per la prima volta ai nostri incontri.
- Brevi notizie dalle famiglie : nascita prossima di nipoti in casa Morani e Bertozzi.
- Auto-presentazione di don Stefano e del suo percorso sacerdotale fino all'elezione a responsabile dell'Istituto: in particolare molti aspetti della sua esperienza di 6 anni in Albania, con la ricchezza della vita comunitaria con i giovani volontari, lo statuto della donna albanese, le faide, ma pure la fede incrollabile della gente locale e la loro bellissima tradizione di accoglienza. Questi 6 anni sono stati per lui un arricchimento umano notevole, specie come antidoto alla mentalità del prete autoreferenziale. Attualmente don Stefano non è sostituito a Gomsiqe. C'è una famiglia che rimarrà fino a Natale, aiutata per il catechismo ecc... da alcune ragazze (vedi sotto). Andrà don Pietro Adani in visita. Poi si vedrà chi verrà mandato ...

Ogni anno a Gomsiqe cambiava la squadra dei volontari e dunque la comunità di vita di don Stefano. Questo è stato bello e difficile allo stesso tempo. Il fatto che non ci fossero la TV, internet,... obbligava a vivere i rapporti interpersonali con autenticità, ad approfondire le questioni. Questa situazione di relativo isolamento ha fatto sì che anche seminaristi venissero mandati lì per un periodo di verifica.

In Albania il concetto di servizio non esiste, così come il volontariato. Se una persona ti offre qualcosa, è una vista di una futura richiesta,... Tuttavia col tempo alcune ragazze albanesi hanno colto il valore del servizio e della gratuità, impegnandosi con determinazione (e controcorrente)*.

Anche la breve visita a Gomsiqe dei Bolzon, lo stile di vita della loro famiglia, hanno colpito le giovani volontarie che erano sul posto. I Bolzon a loro volta riferiscono le loro impressioni sull'arretratezza di cui parlava don Stefano, su certe usanze e sullo statuto delle donne ma anche la grande accoglienza ricevuta, pure nella essenzialità dei mezzi materiali.

*Una di queste ragazze lavora ora come assistente sociale nel comune di Gomsjqe. Sta introducendo una nuova mentalità, un nuovo modo di avvicinarsi ai poveri sul territorio, pure in una realtà sociale molto maschilista. Altre due sono impegnate in una casa famiglia, altre in parrocchia. Una giovane musulmana, seguita da un padre carmelitano, chiede il battesimo. Tutte dimostrano forza e desiderio di affrontare la realtà con forza e coraggio. Non sempre nelle nostre parrocchie si sa vedere ciò che di bello il Signore sta facendo nelle persone, nei giovani, anche tra situazioni di sofferenza. E con queste persone in ricerca si può andare a trovare i nomadi (Non dobbiamo andarci da soli!).

Don Stefano riconosce che in Albania è molto più difficile avvicinare i giovani ragazzi, i quali stanno essenzialmente tra di loro nel tempo libero. Solo lo scorso anno sono nati

gruppi misti ragazze-ragazzi. Nei villaggi la mentalità porta a tenere completamente separate le proposte per maschi e femmine. Nella scuola le classi sono miste ma al di fuori tutte le attività sono separate; se una ragazza intrattiene conversazioni prolungate con un ragazzo viene interpretato come intenzione di legarsi con lui. La dittatura aveva dato più riconoscenza alla dignità delle donne ma la mentalità tribale ora prevale, in particolare nelle zone meno urbanizzate.

In dicembre/gennaio si è tenuto il capitolo in Madagascar, esperienza fondante che conferma quanto la Chiesa sia allo stesso tempo stabile ed in cammino. E' stato il primo capitolo in Madagascar, ed il primo con la partecipazione di Servi, Serve e Famiglie, cosa non prevista dalle Costituzioni... I temi trattati sono stati il magistero del Papa, i rapporti col vescovo, il servizio ai malati e le vocazioni.

Quest'anno vederà la conclusione della revisione delle Costituzioni, con insistenza particolare sulla formazione e sull'intento di dare all'Istituto una unità, pure con i 2 rami interni. Il percorso è a buon punto presso il dicastero romano... E il 19 marzo 2018 l'Istituto compirà 70 anni e si deve pensare a come celebrarlo.

In Albania don Stefano ha avuto molte occasioni di confronto con le tante congregazioni presenti, ricevendo da parte degli istituti di più antica fondazione il consiglio di cogliere le opportunità che un istituto giovane, e dunque più agile, può vivere.

Ora don Stefano chiede all'Istituto dei Servi di imparare a camminare maggiormente con i giovani, per servirli, stare a loro fianco ma anche per imparare da loro. E' un rapporto di reciprocità che ti aiuta a vedere cose che non vedi più (cf primo contatto di don Dino con i nomadi). Nella Chiesa è sempre questa la dinamica: siamo sollecitati ad accogliere le chiamate che il Signore fa.

Proposta concreta:

1. Creare una commissione per la formazione interna ed esterna. Questa per proporre a giovani e a giovani famiglie un percorso di formazione al servizio. Concretamente sarebbe un percorso di 15 incontri da tenersi a Masone. Per quest'anno si potrebbe partire ad esempio con 2-3 incontri in febbraio-marzo sul tema « Qual è il mio posto nella Chiesa ? », seguiti da « Chi sono io nella Chiesa-Corpo-di-Cristo ? » cioè quale parte del corpo sono io ? Con la possibilità di proseguire con i giovani in esperienze di condivisione “laddove si piange”.

Come conseguenza don Stefano chiede a noi famiglie disponibilità ad accogliere giovani in ricerca per periodi variabili (da 1 a 6 mesi). Ci sono giovani che hanno già fatto percorsi di formazione ed esperienze di volontariato ma chiedono di crescere assieme ad adulti. E questo può fare bene anche a noi !

2. Don Stefano informa anche che 3-4 giovani ragazze si sono avvicinate, interessate, allo spirito dell'Istituto dei Servi. Si presenta così la possibilità di accogliere una giovane laureata che vorrebbe fare esperienza in Italia. Dalla relazione con queste ragazze albanesi desiderose di coltivare i legami con l'Istituto possono nascere

diverse altre iniziative strada facendo. Ad esempio nasce l'idea di fare un campo estivo con un paio di famiglie in Albania.

Dibattito : diverse famiglie SpS riconoscono che questa proposta di accogliere ed affiancare giovani possono essere un'occasione di rinnovamento, di rendere ragione della propria fede, di "essere" invece di sempre "fare",... Accogliere è sempre un arricchimento !

Maria Leuratti, reduce dall'incontro interreligioso di preghiera per la pace di Santa Croce, chiede se in Albania sono nati gruppi di lettura e condivisione della Parola. Don Stefano fa esempi in questo senso.

- Celebrazione eucaristica, con la partecipazione dei ragazzi/bimbi che hanno fatto qualche foto/video sul tema del perdono (cf. Vangelo di oggi). Durante la Messa la nostra preghiera al Padre è stata per Gemma in questo periodo di malattia.

Pranzo nel prato, caffè, scambi,...

Condivisione sulla lettura dell'Amoris Laetitia

Ci eravamo lasciati prima dell'estate con l'impegno di cominciare a leggere il testo iniziando con i cap. 4 e 5 ; e poi se possibile i cap. 1, 2, 3, 6 ecc... e comunque di arrivare ad avere letto i primi 4 capitoli entro ottobre. Questo infatti chiedeva don Daniele prima di ritrovarci con lui sul tema.

Di seguito alcuni spunti condivisi dai sottogruppi Reggio sud, Reggio est/Modena e Reggio nord:

- l'evoluzione dell'amore con gli anni all'interno della coppia (n. 113)
- vedere nell'altro la perfezione potenziale che Dio ha pensato di lui/lei e che si compirà nell'eternità (n. 117)

Certamente lo stile delle encicliche di Papa Francesco è incoraggiante perché, oltre ad indicare il valore ideale, analizza tutte le difficoltà del cammino e le inserisce in modo positivo nel progetto di Dio. Il testo è poi così ricco di spunti che diventa difficile riferire solo alcuni aspetti.

- il Papa rida' una grande dignità al sacramento del matrimonio. Nella storia della Chiesa la vocazione degli sposi è stata a lungo oscurata e lo stato della verginità presentato come preferibile, più perfetto. Ora Papa Francesco ribalta perfino la prospettiva ! (nn. 159 – 161)

- Nessuna famiglia deve ritenersi migliore, superiore, distinta dal resto della società (n. 182).

Don Stefano : Certamente nella formazione dei preti è mancata finora l'esperienza umana quotidiana che solo in famiglia si può sperimentare ; tra consacrati/clero e laici è prezioso imparare gli uni dagli altri. Nell'Istituto tuttavia le varie realtà (preti, consacrati maschi e femmine, famiglie) devono avere il proprio spazio, nella comunione. In questo senso si aspetta con interesse il convegno che si terrà a Roma in ottobre per i 70 anni della Costituzione Apostolica "Provida Mater Ecclesia" sugli

Istituti secolari.

PROGRAMMA 2017-2018 PER LE FAMIGLIE

Chiara ha contattato Roberto Mancini che non può venire a RE il 5 gennaio (vive a Macerata) e gli Stocco in questo periodo sono stati troppo impegnati per seguire la questione. L'ipotesi di un convegno aperto a tutti, con una certa spesa, suppone uno sforzo organizzativo più grande. In alternativa si potrebbe chiedere a Soave Buscemi, sempre che si riesca a trovare una data compatibile con i suoi impegni. Si conclude che probabilmente è più funzionale pensare a nominativi diocesani, e non relatori così distanti ed impegnati.

Prossimi incontri : **PER FAVORE BLOCCATE LE DATE SUL CALENDARIO DI FAMIGLIA !**

“ SAVE THE DATES !!! “

- **domenica 15 ottobre** un gruppo di famiglie va a Sarsina da don Fiorenzo per meglio conoscere la sua realtà e passare con lui la giornata (Contattare Lusuardi, Morani,...).
- 7. **domenica 29 ottobre** giornata a Stiolo con don Daniele Simonazzi (cf. Caterina).

Tema : capitoli 4 - 5 - 1 - 2 dell'Amoris Laetitia che devono essere stati letti, per approfondirli insieme.

In questa occasione si raccoglieranno offerte per contribuire alle cure alle quali deve sottostare Véronique, sposa di Joachin in Madagascar.

- 8. **venerdì 5 gennaio 2018** a San Giuseppe RE: ore 17 : incontro di condivisione tra le famiglie delle 3 Famiglie (Chiara verifica con le Case, Rita con l'Annunziata). Tema da definire. Ore 18:30 Messa. A seguire cena fraterna in casa della Carità, da organizzare (Rita).
- 9. **Domenica 28 gennaio 2018** : incontro SpS - Luogo e tema da definire. Si accolgono proposte ;-)
- 10. **Sab/dom 17-18 marzo** a Masone : in occasione della nascita dell'Istituto, primo incontro di formazione rivolto a giovani e giovani famiglie sul tema del servizio. Don Stefano chiederà il coinvolgimento di qualche nostra famiglia.
- 11. **Sab/dom 14-15 aprile** : incontro SpS - Luogo e tema da definire.

P.S.:

Un cinquantina di persone della diocesi (tra cui don Stefano ed i Lusuardi) andranno in Madagascar il 15/11 per la celebrazione dei 50 anni di missione reggiana in Madagascar !!!

LETTERA DI LUCIANO LANZONI ALLE FAMIGLIE

Carissimi Chiara e Alessandro, grazie per aver scritto, grazie per la vostra vicinanza agli Sposi per il Servizio, grazie per il sostegno che continuate a darci!

Vi chiedo scusa se solo ora, in risposta alla vostra mail, vi faccio avere la triste notizia che Véronique non ce l'ha fatta! La sera, mercoledì 30 agosto, prima della sua morte mi ha telefonato assieme a Joachim il suo sposo, per ringraziarmi di tutto quello che abbiamo fatto per lei, per i figli per il marito. Aveva un filo di voce mi ha detto di soffrire molto ma che metteva tutto nelle mani di Dio! Il giovedì mattina la notizia da parte di Joachim. Stavamo celebrando l'Assemblea regionale, in tanti hanno potuto partecipare ai funerali il sabato 2 settembre. Sia Joachim che i figli hanno accettato la volontà di Dio con grande serenità e fiducia nella risurrezione. Con Joachim ci siamo sentiti al telefono più volte, poi il venerdì 8 settembre ho incontrato Safidy il loro primogenito che mi ha molto rasserenato, mi ha detto che sono tutti impegnati a sostenere il papà in questo momento che sentono particolarmente difficile per lui. (Volevo informarvi che abbiamo cercato di fare il possibile per le cure, il Madagascar non è certo l'Italia, si è fatto tutto quello che ci è consentito qui. Appena rientrato in Madagascar i primi di agosto ho dato loro 1.000.000 Ariary per pagare spese già fatte in precedenza. Ho poi dato altri 1.000.000 di Ariary a metà agosto ed infine ho inviato 500.000 Ariary il 28 agosto, per delle cure che erano previste nei giorni successivi, li hanno utilizzati per i funerali).

Volevo chiedervi di informare la Famiglia tutta ed in particolare gli sposi ringraziandovi ancora per il sostegno che ci avete dato.

Approfitto di questa mail per darvi anche un breve ragguaglio sulla situazione di Bernadette, la moglie di Justin. Ci siamo incontrati ad Ambositra il 5 settembre scorso. Vi avevo già detto che assieme alla sua famiglia abbiamo cercato di organizzare un piccolo negozio (vendita di merende per i numerosi studenti che frequentano le scuole vicino casa sua) e che buona parte del vostro sostegno finanziario è stato utilizzato per acquistare e immagazzinare del riso che sarà in parte usato dalla famiglia ed in parte rivenduto. Infine 1.000.000 Ariary è stato accantonato in banca per pagare le spese scolastiche di quest'anno 2017-2018. Proprio il 5 settembre ho consegnato a Bernadette e alla secondogenita Maria 400.000 Ariary per pagare le varie spese e acquistare i materiali scolastici. Bernadette fa fatica ad accettare i consigli sia da parte nostra che da parte della sua famiglia, stiamo cercando di sostenerla ma a volte con un po' di fatica. Si relaziona abbastanza bene

con Bernadette, la Serva della Chiesa consacrata che è stata a Scandicci, cerchiamo quindi di puntare su di lei per sostenerla.

Volevo anche incoraggiarvi ad andare avanti nella collaborazione con don Stefano, sono convinto che il suo progetto di “gruppi di ricerca vocazionale attraverso il servizio” siano la risposta, il modo di continuare a vivere oggi la chiamata vocazionale della nostra Famiglia: “il padrone del servizio è il bisogno” “formazione attraverso il servizio”. Anche noi stiamo aspettando con impazienza la visita di don Stefano, siamo certi che porterà una ventata di novità e di rinnovamento.

Salutatemi tutti! in particolare i vostri ragazzi!!!

Sempre con affetto e riconoscenza, un abbraccio, unione di preghiera e servizio,

Luciano

Luciano

Lanzoni

(Missionario)

e-mail: luciano.lanzoni.09@gmail.com

tel: Mad. 00261/(0)348537459; It. 0039/ 3891434061

Aiutiamoli a casa loro

Aiutarli a casa loro sembra diventato ormai un ritornello stantio che si sente ripetere a destra come a sinistra e al quale ognuno dà il significato che più gli conviene politicamente. Aiutarli a casa loro è far arrivare qualche spicciolo per le spese correnti magari tramite i governi corrotti favoriti dalle transnazionali dell'industria estrattiva e col sistema della nostra cooperazione internazionale? Aiutarli a casa loro contempla anche la possibilità che per le materie prime che deprediamo dal loro sottosuolo riconosciamo loro ciò che secondo giustizia sarebbe dovuto? Per me, ad esempio, aiutarli a casa loro potrebbe voler dire semplicemente ritirarci con i nostri interessi e i nostri appetiti e renderli finalmente protagonisti della loro storia e della loro economia? E in questo piano è anche previsto che come forma di aiuto non continuiamo a inquinare il pianeta favorendo i cambiamenti climatici, il surriscaldamento dell'atmosfera e la desertificazione delle loro terre? Intanto mentre noi ci pensiamo (ma ricordo che un dibattito su cosa significhi aiutarli a casa loro non è mai cominciato) ci segnalano che almeno 50 migranti, rifugiati e profughi a Livorno stanno spalando fango, sgombrando cantine e persino consolando anziani e bambini. Ci stanno aiutando a casa nostra!

Tonio Dell'Oglio

ATTRAVERSO LA MORTE, LA VITA PIENA

Il mese di novembre, con il ricordo dei morti, le nebbie e l'oscurità, solitamente non ispira sentimenti positivi.

Ci richiama ad una realtà, quella della morte, che la nostra società post-moderna tenta in tutti i modi di esorcizzare e rimuovere, salvo poi spettacolarizzarla nei mezzi di informazione.

Esistono sconvolgenti statistiche che ci rivelano che anche i cristiani praticanti temono la morte e molti di loro non credono nella vita eterna.

Eppure, la speranza/certezza che la vita continui anche dopo la morte del corpo, è uno dei capisaldi della buona notizia portata da Gesù.

Forse il nostro problema risiede anche nel fatto che tendiamo a cercare risposte nei luoghi sbagliati, come le donne al sepolcro di Gesù, che si sentono dire "*Perchè cercate tra i morti colui che è vivo*"?

Personalmente non amo i cimiteri e le loro ostentazioni floreali.

Le persone care che ci hanno preceduto non sono lì, tra i morti, tra il putridume di poveri resti di un corpo che ha esaurito la sua funzione, ma sono vive, nella luce, libere dai limiti legati al corpo, rivestite di eternità e dell'amore di Dio.

Lo Spirito vive per sempre, non è condizionato dalla caducità corporea. Ma va accolto e coltivato.

Gesù, nella sua predicazione, identifica due possibili destini delle persone: la vita eterna e la morte eterna.

1. Chi accoglie e coltiva lo Spirito, donando vita, cercando il bene, la bellezza, accogliendo ed aiutando gli altri, prendendosi cura del creato (vedi l'enciclica *Laudato Sì* di papa Francesco), condividendo i propri beni ed i propri talenti, lasciando il mondo migliore di come l'ha trovato, sarà trovato vivo nel momento della morte biologica, e continuerà a vivere definitivamente, in una forma diversa, sviluppando tutte le enormi potenzialità della vita
2. Chi rifiuta ostinatamente lo Spirito, facendo il male, seminando distruzione umana e ambientale, sfruttando sconsideratamente persone e animali, chiudendosi nell'egoismo nel razzismo e nella discriminazione, accumulando beni solo per sé, lasciando il mondo peggiore di come l'ha trovato, sarà trovato morto spiritualmente dalla morte biologica ed è come se morisse due volte, nel corpo e nello Spirito.

E' quella che il libro dell'Apocalisse definisce "seconda morte", che Gesù chiama "perdita dell'anima", portando l'esempio della spazzatura che veniva gettata nella discarica nel burrone di Gerusalemme, la Geenna.

Il significato è "Se ti sei sempre chiuso a tutto e a tutti, se hai sempre considerato le altre creature come merce al tuo servizio, la tua vita sarà stata inutile, per cui, quando morirà il tuo corpo non rimarrà nulla di te, perché lo Spirito l'avevi già fatto morire da prima, per cui sarai buttato nella Geenna, nella spazzatura, morirai definitivamente".

Naturalmente speriamo che di persone della seconda categoria non ce ne siano. Se ci sono, il Signore confida nella nostra testimonianza evangelica per contagiarle con il bene, collaborando alla sua opera di salvezza.

C'è una piccola parabola extrabiblica, tratta dal testo "Aiutami a dire addio" di Arnaldo Pangrazzi, che credo esprima bene alcuni concetti legati a questi temi:

LA PARABOLA DEI GEMELLI

Due gemelli, mentre crescevano nel grembo della madre, conversavano tra loro; erano pieni di gioia e si dicevano: «Senti, non è incredibile l'esperienza della vita? Non è bello essere qui, insieme?».

Giorno dopo giorno andavano scoprendo il loro mondo. Un giorno si accorsero del cordone ombelicale che li univa alla madre, attraverso cui venivano alimentati, ed esclamarono sorpresi: «Quanto ci vuole bene la nostra mamma! Condivide la sua vita con noi!».

Passarono così le settimane e i mesi finché, all'improvviso, si resero conto di quanto erano cresciuti.

«Cosa vorrà dire tutto questo?», domandò il primo.

«Vuol dire che fra poco non ci staremo più qui dentro», rispose l'altro. «Non possiamo restare qui per sempre, dovremo nascere».

«In nessun modo voglio uscire di qui», obiettò il primo, «Io voglio rimanere qui per sempre!»

«Ragiona», gli rispose il fratello, «non abbiamo altre soluzioni; e poi forse, ci sarà un'altra vita, dopo che saremo usciti di qui».

«Ma non è possibile!», sentenziò il primo. «Senza il cordone ombelicale non si può vivere! In più, altri prima di noi hanno lasciato il grembo materno, ma nessuno è tornato a dirci se c'è un'altra vita dopo la nascita. Da' retta a me, una volta usciti di

qui, tutto finirà!»

Così, tra un'argomentazione e l'altra, trascorsero i loro ultimi giorni nell'utero, finché giunse il momento della nascita. Quando vennero alla luce spalancarono gli occhi ed emisero un forte grido.

Quello che videro superava di gran lunga ogni loro aspettativa.

Giovanni Dazzi

La conversione chiesta da Papa Francesco. Abitudine non è fedeltà
don Giulio Cirignano

"Bellezza del gaudio evangelico. Al centro della vita cristiana" (Livorno, Mauro Pagliai Editore, 2017, pagine 179, euro 12).

Pubblichiamo stralci tratti dal capitolo intitolato:

«Il clero dorme»

L'ostacolo maggiore che si frappone alla conversione che Papa Francesco vuol far fare alla Chiesa è costituito, in qualche misura, dall'atteggiamento di buona parte del clero, in alto e in basso. Atteggiamento, talvolta, di chiusura se non di ostilità. Come i discepoli nell'Orto degli ulivi, ancora i suoi discepoli dormono. Il fatto è sconcertante. Per questa ragione il fenomeno va esaminato a fondo, nelle sue cause e nelle sue modalità. Il clero trascina dietro di sé le comunità, che invece dovrebbe essere accompagnata in questo straordinario momento. Gran parte dei fedeli hanno compreso, nonostante tutto, il momento favorevole, il *kairós*, che il Signore sta donando alla sua comunità. Gran parte dei fedeli è in festa. Tuttavia quella porzione più vicina a pastori poco illuminati viene mantenuta dentro un orizzonte vecchio, l'orizzonte delle pratiche abituali, del linguaggio fuori moda, del pensiero ripetitivo e senza vitalità. In fondo, il Sinedrio è sempre fedele a se stesso, ricco di devoto ossequio al passato scambiato per fedeltà alla tradizione, povero di profezia. Quali le ragioni di tutto ciò?

Al primo posto della lista occorre, probabilmente, collocare il livello culturale modesto di parte del clero, sia in alto che in basso. Non possiamo generalizzare e, pertanto, non troviamo alcuna difficoltà ad ammettere che ci sono molte eccezioni a questo stato di cose, per fortuna. In molti presbiteri, purtroppo, la cultura teologica è scarsa e ancora minore è la preparazione biblica. La causa di questo deplorabile stato di cose è facilmente individuabile. Quando un corso di studi di livello universitario, tanto per fare un esempio, non lascia nello studente la voglia di pensare, di continuare a studiare, di esercitare un minimo di senso critico, vuol dire che ha fallito il suo compito. L'impostazione di gran parte dei seminari non favorisce il formarsi di una mentalità di lavoro e di impegno. Gli anni di preparazione al presbiterato dovrebbero alimentare la consapevolezza circa la necessità del ministero come un vero e proprio lavoro. Come ogni persona, anche il prete lavora per guadagnarsi il pane.

Si obietterà che spesso i preti sono oberati da molte faccende. Questo risponde a verità. Se però le molte faccende impediscono al prete di svolgere il compito che gli è proprio ci dobbiamo interrogare. Forse grava sul prete un'immagine che viene dal passato e che non è più sostenibile? Ci riferiamo a un'immagine ereditata in cui il prete era pensato come il capo e il padrone della comunità e che, in virtù della sua condizione celibataria, veniva come compensato da una specie di ruolo a responsabilità individuale totalizzante. Una specie di "protagonista" solitario. Gli organismi di sinodalità funzionavano e funzionano poco e male. In questo schema si pensava che la vitalità di una comunità passasse dal prete ai fedeli, costantemente conservati in un ruolo passivo. Tutto ciò oggi non è più accettabile.

C'è ancora un fattore più grave che impedisce a quanti portano il dono del sacerdozio ministeriale di intercettare le domande che vengono dalla storia e accogliere con gioia ed entusiasmo gli inviti al cambiamento. È un fattore il cui peso è difficilmente misurabile, una specie di gabbia paralizzante. Possiamo definirlo, sostanzialmente, come la modalità di concepire l'esperienza religiosa in termini vecchi, quelli maturati e consolidati nel lungo periodo della controriforma. Modalità che coinvolge la teologia, la spiritualità e la pratica.

Una teologia, in primo luogo, senza le risorse della Parola, senz'anima, che ha trasformato l'appassionante e misteriosa avventura del credere in religione. Fede e religione: nell'immaginario comune sono quasi sinonimi. In realtà, sono esperienze profondamente diverse. La religione nasce dalla paura e dal bisogno dell'uomo che spinto da questo duplice fattore si incammina in cerca di una mano a cui aggrapparsi. Va in cerca di un aiuto che, spesso, costruisce in parte anche secondo le sue necessità. È una esperienza bella, certamente, che si alimenta alla coscienza del mistero, che ogni uomo porta in sé. Ha, però, questo grande limite: il Dio della religione è, per lo più, proiezione dell'uomo, della sua mente, delle sue paure, delle sue necessità. È un dio ipotetico.

La fede ha tutt'altra origine. È accoglienza di un evento umanamente impensabile. Nell'esperienza della fede non è in primo luogo l'uomo che va verso Dio, ma l'opposto. Dio si rende esperibile all'uomo che è invitato ad accoglierlo. La fede è il vuoto dell'uomo e il pieno di Dio: in ciò l'uomo trova la sua completa dignità.

Dobbiamo ammetterlo: siamo tutti profondamente intessuti di religione. Tutti, nessuno escluso. Anzi, il bisogno religioso ci accompagnerà fino alla fine della vita. Non ci abbandonerà mai. Avremo sempre l'istinto di cercare quella misteriosa mano su cui posare le nostre vertigini esistenziali. Dunque nessuna svalutazione della religione, ma dobbiamo ribadire con forza che la fede è un'altra cosa. Quando il prete è troppo segnato da mentalità religiosa e poco da limpida fede, allora tutto si fa più complicato, poiché egli rischia di restare vittima delle molte cose inventate dall'uomo su Dio e sulla sua volontà. Quando è l'uomo a parlare di Dio, lo fa da uomo, immaginando, ipotizzando e talvolta sostituendosi a Lui. Colui, che è totalmente altro, non sopporta di essere rinchiuso in schemi angusti, tipici della mente umana. «Dio, nessuno lo ha mai visto» (Giovanni, 1, 18), di lui sappiamo solo quello che il Figlio ha voluto rivelare. Dio è amore: questo è tutto. Amore come dono di sé. Così Egli corregge, in maniera plateale, le mille involuzioni che siamo soliti far compiere all'amore.

INFO FLASH

- E' già arrivata in Madagascar, passando da Istanbul (non più da Parigi, volo più caro) l'équipe diocesana (23 persone) in visita per il 50° della Missione Diocesana reggiano-guastallese nella Terra Rossa della Grande Isola. In questo numero del Vincolo si può trovare quanto scritto settimane fa da don Romano Zanni al riguardo, dopo la "tre giorni" di scambio con rappresentanti delle varie Diocesi malagasy fatta ad inizio ottobre. L'attuale equipe, di cui fanno parte anche don Stefano Torelli e i coniugi Simone ed Elisa Lusuardi, parteciperanno ai momenti celebrativi, a Tananarive, domenica 19 e a Manakara domenica 26, festa di Cristo Re, per la benedizione/consacrazione della nuova Chiesa, dove don Simone e don Luca della Familiaris Consortio sostituiranno gradualmente don Giovanni Ruozi, destinato a rientrare a RE nel 2018. Li accompagniamo nella preghiera. Don Stefano ne approfitterà per incontrare, a parte, a gruppi e singolarmente i Servi/Serve della Chiesa, specie i sacerdoti e i seminaristi. Ovviamente incontrerà anche il Consiglio Regionale Unitario di Servi, Serve e Sposi per il Servizio. L'intera équipe rientrerà il 1° dicembre mentre don Stefano si fermerà in Madagascar fino a metà dicembre.
- Il libro scritto da don Mario Pini "Don Dino... Lo ricordo così", continua a suscitare interesse e ad avere richieste a tal punto che don Mario sta pensando ad una seconda edizione. "Adelante, Pedro...cum juicio!".
- Sabato 11 novembre nella chiesa di Bagno, il Vicario Generale della Diocesi di Reggio-Guastalla mons. Nicelli, a nome del Vescovo Massimo, ha conferito "mandato allargato" a don Roberto Bertoldi, don Emanuele, don Luigi per la nuova Unità Pastorale (Ministeriale) comprendente appunto Bagno, Corticella e S. Donnino, oltre alle precedenti 6 parrocchie (Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Castellazzo, Sabbione). Questa è una delle ragioni per cui, in questo periodo, don Emanuele ha ritenuto opportuno e doveroso rinunciare al Madagascar.
- Come sappiamo, don Ambrogio ci ha lasciati il 2 novembre scorso. Nel Vincolo troviamo il testo del suo breve Testamento e, dalla Libertà, il testo amichevole dedicatogli dall'amico senatore Amadei di Guastalla. Pensiamo di compilare, prima possibile, un libretto con alcuni scritti del nostro e altri eventuali di fratelli e sorelle a suo riguardo. Siamo tutti invitati a farne memoria scritta... e orante!
- Don Antonio Romeo scrive dalla Spagna dove si trova per un periodo di recupero fisico dopo la caduta e l'intervento. Rientrerà in Cile il 5 gennaio e si interroga sul suo futuro: Dove? Come? Quando? Dipenderà dal nuovo Vescovo

di Antofagasta e dalle stesse condizioni di don Antonio, che don Stefano e don Piergiorgio incontreranno a febbraio 2018 insieme ai fratelli cileni. Preghiamo per tutti loro.

- Anche don Antonio Lusuardi non sta benissimo, è mancato agli ultimi 2 ritiri a Masone... Pure Guido Mora è da tempo assente ai ritiri. Però riesce ancora, con la scorta preziosa della nipote, a scendere all'oratorio e a rientrare verso sera. Speriamo di vederli presto tutti e due ai ritiri mensili a Masone (2° sabato di ogni mese) e anche poi a Marola a fine luglio 2018 per gli Esercizi predicati da mons. Luciano Monari! Auguriamo loro buona salute e tanta serenità.